

Stupri e violenze nei parchi del WWF, rapporto accusa: non ha fatto nulla per fermarli

Il WWF non è ritenuto direttamente responsabile delle **violazioni dei diritti umani** perpetrate nei parchi protetti del Bacino del Congo, in India e in Nepal, ma **ne era a conoscenza e non ha fatto nulla per fermarle**. Lo afferma **un rapporto** commissionato dallo stesso WWF per indagare sulle accuse rivolte all'organizzazione. I ranger delle aree protette, sostenuti dal WWF, sono stati accusati di aver commesso **abusi violenti**: assassini, stupri, torture, pestaggi, arresti e detenzioni arbitrarie, invasione di case, distruzioni e furto di proprietà personali. Il rapporto mostra come l'applicazione delle politiche sociali del WWF e dei suoi impegni verso i diritti umani sia stata **inconsistente**: nonostante fosse a conoscenza delle violenze, **il WWF ha continuato a finanziare le ecoguardie**.

Il rapporto - che il WWF ha affidato a profili terzi, presieduti dall'ex alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Navi Pillay - era stato commissionato nel 2019, in seguito alle inchieste del quotidiano online **BuzzFeed**, che aveva confermato le denunce delle fondazioni **Rainforest Foundation** e **Survival International**. Le inchieste avevano rivelato che i ranger sostenuti dal WWF in **Congo** si erano macchiati di stupri di gruppo di donne incinte, un omicidio e vari casi di torture. Inoltre, il WWF aveva cercato di **nascondere l'indagine sulle atrocità**, chiedendo ai suoi partner di trattare i risultati in "modo non pubblico".